

I giovani del Pd partono dal lavoro

● **I 15 deputati Under 35 hanno presentato otto disegni di legge contro la precarietà e per il diritto allo studio**

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Il Parlamento più giovane della storia inizia a occuparsi di giovani. E sfida al confronto i coetanei del Movimento 5 stelle su un terreno che potrebbe diventare fertile. Si parte con otto disegni di legge presentati dai 15 deputati Under 35 del Pd su lavoro, ammortizzatori e diritto allo studio. Proposte che nascono da «Alta partecipazione», un lungo percorso di consultazione con oltre 50 associazioni, promosso da Giovani democratici, Associazione 20 maggio, Lavoro e Welfare.

Alcune proposte sono nuove, altre vengono rilanciate dalla scorsa legislatura. Il tratto comune è quello di dare più diritti ed equità sociale e di combattere la precarietà che attanaglia una generazione sempre più estesa. Si parte «narcotizzando la riforma Fornero», come sintetizza Cesare **Damiano**, prevedendo l'introduzione di un compenso legale minimo per i precari commisurato a quello dei dipendenti, periodo di transizione alle nuove regole attraverso accordi con le parti sociali e di transizione nell'aumento dei contributi dovuti dai lavoratori autonomi alla gestione separata dell'Inps (dall'attuale 27,72% al 32,72% del 2019), la cancellazione dei co.co.co (contratto ancora in vigore nella Pubblica amministrazione e nel no-profit), l'al-

largamento degli ammortizzatori con una vera indennità di disoccupazione per gli atipici (il bonus di Sacconi e la mini-Aspi della Fornero sono per pochissimi precari), del diritto alla maternità.

L'altro grande filone è quello del diritto allo studio con due disegni di legge: il primo che aumenta le borse di studio universitarie tagliate dalla Gelmini e il secondo che innalza i livelli essenziali delle prestazioni (Led) in campo universitario.

In più vengono rilanciati i disegni di legge presentati nella scorsa legislatura da Marianna Madia sul contratto unico di inserimento formativo (Cuif) come inserimento al lavoro con un primo periodo di «abilitazione» con incentivi fiscali e poi di «consolidamento professionale» fino a tre anni a cui segue l'assunzione a tempo indeterminato; e lo Statuto dei lavoratori autonomi proposto da Cesare **Damiano**.

«MA I GRILLINI NON CI PARLANO»

«Presentando questi disegni di legge - spiega il ragusano Fausto Raciti - ci impegniamo perché la domanda di sicurezza sociale uscita dal voto possa trovare risposte da questo Parlamento». «Siamo riusciti a dare voce attraverso questi provvedimenti a un mondo estremamente eterogeneo e riteniamo che queste proposte possano essere sottoscritte anche dagli altri. Avremmo voluto confrontarci con i nostri coetanei del M5s ma hanno avuto ordine di non parlare con loro - attacca la modenese Giuditta Pini - non mi rispondono neanche se gli chiedo di prestarmi l'accendino». «Vogliamo dimostrare che non stiamo perdendo tempo in Parlamento - sottolinea la bresciana Miriam Cominelli - facciamo proposte serie con la metodologia della partecipazione».